pitano di Gradisca; e questo è in più professione di odio ed inimicizia verso questo illustrissimo dominio. E quando era in Vienna, l'anno passato, non potendo partirsi di casa per la gotta, spesso ragionava di questo, e teneva conclusione che l'impresa che potesse fare il re in Friuli non saria difficile, e che si dovia fare, e simili parole; di che io mi ricordo in quel tempo avere scritto più volte agli eccellentissimi signori capitani di quelle parti.

Costoro sempre si dolgono al re che vostra serenità non lascia navigare li suoi, e simili altre cose colle quali esacerbano quanto possono l'animo di sua maestà. L'altra causa particolare del mal animo di sua maestà verso questo illustrissimo dominio è il fatto di Murano ¹ del quale mai non ragiona che non si senta mutar tutta, e non vuol sentire alcuna ragione in difesa, e dice: *Non occorrono ragioni: la cosa è troppo chiara: m'è stato fatto torto manifesto; che oltra che lasciaste soccorrere Murano, quand' anco con tutto il soccorso non si poteva tenere più che otto giorni, vi feci intendere che voi non ve ne impacciaste, e voi lo voleste avere; e quando dicevate che lo pigliaste perchè il Turco non lo avesse, vi ho offerto di darvi li vostri danari, e voi non l' avete voluto dare. Queste sono operazioni da amici, eh! non avete modo di difendervi.* E questi ragionamenti usava quando trattai questa materia d'ordine di vostra serenità; e che il re propose il partito di dare in pegno Murano, e poi si contentò di una parte del territorio, e vostra serenità voleva le sei ville, di che non ebbe ripulsa palese, se

¹ Vedi la nota seconda a pag. 259.